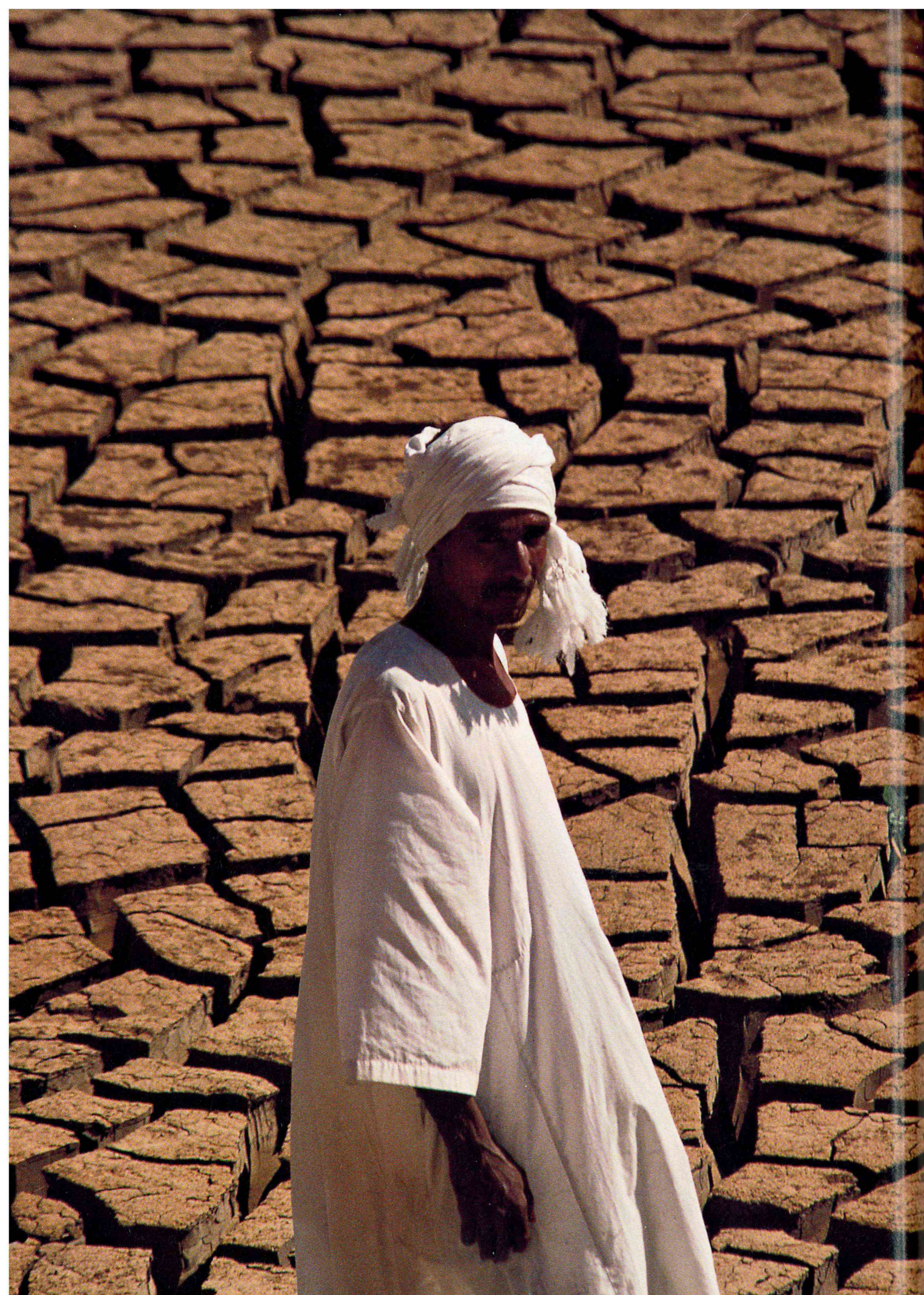


Sudan

nel regno dei faraoni neri

PIRAMIDI E STATUE POSSENTI, TEMPLI E CAPITALI
SEPOLTE NEL DESERTO... LA NUBIA, LA LEGGENDARIA
REGIONE DEL NORD SUDANESE, SVELA UN UNIVERSO
PARALLELO AI CLASSICI SITI EGIZIANI DI LUXOR E GIZA
(MA ALTRETTANTO STRAORDINARIO). QUI, TRA
LE SABBIE INFINITE DEL SAHARA, IN RIVA AL SACRO NILO,
3000 ANNI FA FIORÌ LA MISTERIOSA CIVILTÀ KUSHITA

Reportage e fotografie di Nico Tondini



Ho ringraziato il dio **Amon Ra**, signore del Sole, d'essere stato qui. Ho sfiorato con la mano le colonne sacre della dea **Hator**, padrona del Cielo e dei cicli del Tempo. E come un profanatore ho cavalcato uno dei quattro arieti di pietra che fanno muta ed eterna guardia all'abbacinante **piana di Karima**. Ho ascoltato le voci delle *huri*, le meravigliose creature del paradiso islamico, che muovevano le loro ombre diafane **tra le piramidi dei Faraoni Neri...**

Sì, ho seguito il corso del Nilo su a nord, oltre Khartoum, la capitale del Sudan, e come un Bruce Chatwin perso tra le sabbie mi sono chiesto: «Che ci faccio io qui?». **Sono venuto per leggere un libro di storia sepolto dal deserto sudanese**, per vedere quello che pochi conoscono e percorrere le piste non battute in cerca **della leggendaria Kush**. In una recente intervista, Zahi Hawass, la più alta autorità archeologica egiziana, ha affermato che si è

scoperto solo un terzo dei tesori lasciati dagli antichi egizi. Oggi, nel 2002, quanti sanno che le piramidi non finiscono nella piana di Giza inondata dai turisti? Che la piramide di Saqqara, con i suoi gradoni, di arenaria ha "parenti lontani" e straordinari nella **Nubia sudanese?**

Sabbie millenarie

Se in Egitto solo un terzo dei capolavori ha visto la luce, **qui nel Bilad as Sudan, il paese dei neri, come era chiamato un tempo, siamo agli albori delle scoperte**, alla pietra miliare numero uno nelle ricerche su quella sconosciuta civiltà Kushita dei faraoni neri nubiani che, nel 747 avanti Cristo, con il suo agguerrito esercito occupò l'intero Egitto, lo sottomise e creò un regno immenso che dal Mediterraneo si estendeva oltre Khartoum.

Lo storico greco Erodoto narrò di mitiche civiltà nubiane, di Meroe, della potenza militare dei faraoni neri che soggiogarono appunto l'Egitto e costruirono nella loro terra decine di piramidi per celebrare in modo degno e imperituro la morte dei sovrani. **Le antiche ►**

Amon

Sopra, il tempio di Amon, nella grande piana desertica di Karima. In primo piano, uno degli arieti in pietra che un tempo adornavano il viale per l'imbarcadero sul Nilo. Nell'altra pagina, il guardiano del tempio di Amon, a Karima.



► **capitali dell'impero Kushita (Napata, Meroe, Kerma) sono state inghiottite dai secoli**, dalla sabbia, e tra le grandi dune *barkane* si è dissolto e poi perduto anche il ricordo di quella civiltà.

Il devastatore italiano

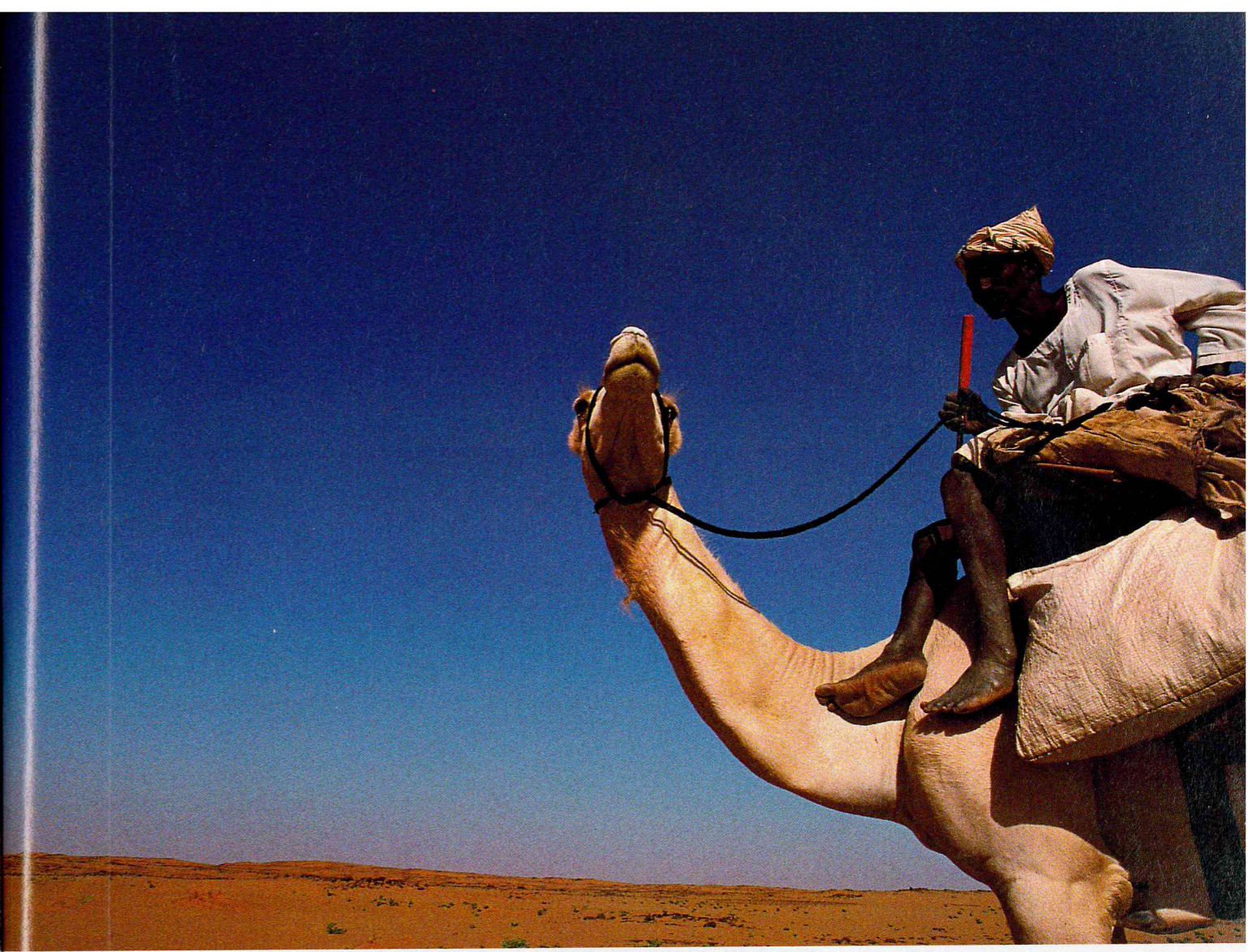
Il primo a credere che i racconti di Erodoto corrispondessero a realtà fu l'avventuriero italiano **Giuseppe Ferlini**, che nel 1834 arrivò fino a Meroe. Non spinto da velleità archeologiche, ma dalla brama di trovare immensi tesori, l'italiano non esitò a scavare tra le piramidi, radendone al suolo addirittura una e danneggiandone seriamente altre. Ferlini portò a termine la sua devastazione ritrovando l'immenso tesoro della regina Amanishakheto. **Ma su questo profanatore violento cadde la maledizione dei faraoni: una volta in Europa i gioielli ritrovati furono, erroneamente, ritenuti falsi.** Acquistati a prezzo stracciato dal re Ludwig di Baviera, ora si possono ammirare nella sala degli ori di Meroe, al Museo di Berlino. Ferlini finì i suoi giorni in completa povertà.

Le prime scoperte di una certa entità sono avvenute a partire dal 1821, artefice Frédéric Cailliaud che scavò a Meroe, divulgando al mondo intero gli studi su questa civiltà.

Nel 1844 l'archeologo prussiano Lepsius raccolse un numero impressionante di reperti, **si parla di quindicimila**, che inviò a Berlino, saccheggiando in nome della storia i siti archeologici sudanesi, rallentando così la catalogazione e le successive scoperte.

Oggi gruppi di archeologi americani, italiani, tedeschi sono al lavoro e **combattono contro la burocrazia sudanese, la mancanza di sovvenzioni, il clima difficile** e il tempo che scorre inesorabile. Ma l'ulteriore rischio è che con questi presupposti, anche queste scoperte così importanti siano destinate ad avere una minima divulgazione al di fuori della stretta cerchia degli addetti ai lavori. **Il Sudan non è l'Egitto** e, per molti motivi, non ha avuto lo sviluppo turistico che i suoi monumenti si meritavano.

La mancanza di infrastrutture, strade, hotel, **costringe infatti i turisti a un viaggio pazien-**



te, a tratti avventuroso, fatto per il puro amore dell'arte e del deserto. La situazione politica del paese non l'aiuta poi di certo a decollare. Troppo spesso dimenticato dai potenti della Terra, confinato in un abisso culturale dalla loro inerzia politica. Il travaglio maggiore gli deriva da una guerra tutta africana, fra poveri, che si è combattuta per decenni **tra il Nord bianco, arabo e musulmano che vuole imporre la Sharia, la legge coranica, e il Sud nero, cristiano e animista.** Si è appena firmata una pace. Si spera finalmente duratura.

Sulla via del sole

Nel nord comunque non ci sono mai stati problemi: questa regione vive da sempre in pace sotto lo sguardo severo di Allah e la mano protettrice di Fatma. E il viaggio alla scoperta della terra dei faraoni neri inizia da **Tam Tam**, ultimo avamposto della civiltà contemporanea. Ci sono un benzinaio, la gendarmeria dove si controllano i lasciapassare, la moschea e un negozietto che vende polverose bottiglie di acqua minerale.

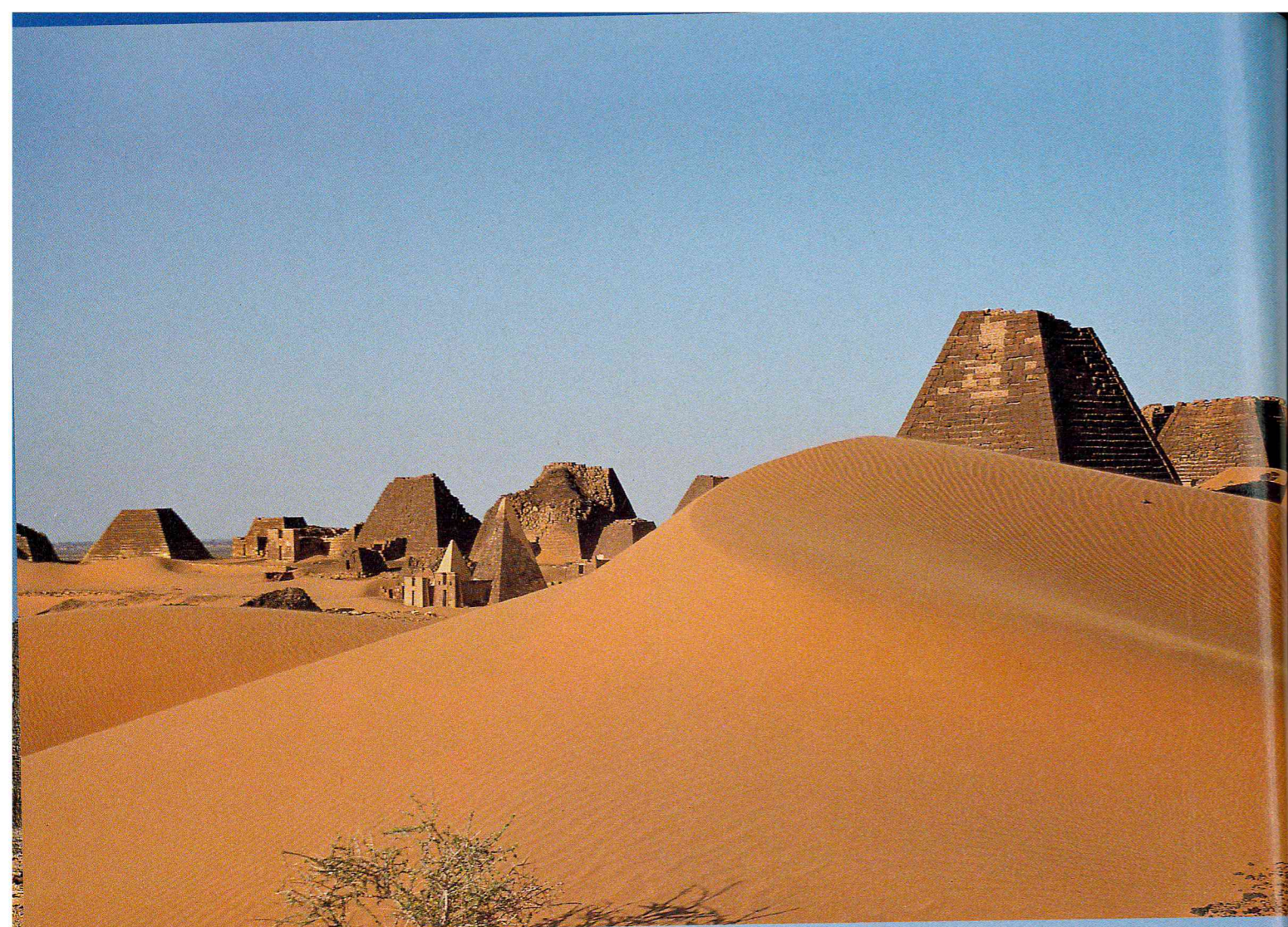
Le comodità all'europea finiscono qui, pochi chilometri a nord di Khartoum, in questa specie di Fortezza Bastiani che sarebbe piaciuta a Dino Buzzati. Qui l'orizzonte non ha linea di confine, ma una sottile via di fuga segnata dalla pista irregolare che si apre nelle sabbie infinite del deserto occidentale, il Deserto Libico.

Un tempo questa regione era mèta di carovane di cammelli che partivano dal **Darfur**, nell'odierno Sudan occidentale, e finivano la loro marcia in Egitto, attraversando l'incudine del sole, passando cioè per questa via della sete che gli stessi nubiani temevano per la sua inospitalità e soprattutto perché era considerata la sede del malvagio dio Seth. **Oggi gli incontri in questa zona aridissima** sono molto rari: solo poche acacie Sajal creano un'ombra esile sulle rocce di arenaria.

Un nomade di etnia kababish percorre a piedi questo paesaggio desolato. **Ha con sé il figlio**, l'asino, una ghirba di pelle di montone piena d'acqua e l'inseparabile coltello *sikkin*, legato sotto il braccio sinistro, unica arma ►

Qubbe

Sopra, un fellahin, contadino del Nilo, con il suo cammello, mentre attraversa un tratto di deserto. Nell'altra pagina, le tombe dei marabutti, i santoni musulmani, seppelliti nelle qubbe, tombe di fango dalla caratteristica forma a ogiva.



► contro il vuoto silenzioso del deserto. Trecentocinquanta chilometri di deserto dividono Khartoum da El Ghaba, sulla riva del Nilo, dove una folla di *fellahin*, i **contadini del Grande Fiume dei faraoni**, attende la piccola chiatto bianca e azzurra che unisce le due sponde.

I fellahin, contadini del Nilo

Risik e Mamoun, nelle loro tradizionali *jellabiye* bianche sfoggiano una dimessa eleganza, con le teste di riccioli neri avvolte nella *imma*, il turbante di cotone, mostrano un portamento nobile e si fanno fotografare volentieri mentre si aspetta il traghetto. Anche qui, sulle sponde del **Fiume della Vita**, dalle acque dense color ocra, qualcuno ha così avuto il suo attimo di notorietà: i due fellahin sono fieri che un *khawadja*, uno straniero bianco, li abbia resi famosi tra la loro gente. Dal lato nord del Nilo, oltre la grande ansa del fiume a Old Dongola, su una **collinetta disseminata di migliaia di cocci di vasellame antico, ci sono i resti di due chiese cristiane**. Tra le dune di sabbia spuntano, come in una sorta di *day after*, le colonne di queste cattedrali fatte costruire da Teodora, che fu l'imperatrice di Bisanzio, nel 540 dopo Cristo. I capitelli di granito con le croci copte incise sono abbandonati sulla sabbia, tristemente dimenticati da tutti, **anche da quello che volevano magnificare**. Nella piana, alle spalle delle due chiese, alcuni fedeli rendono omaggio alle tombe dei santoni musulmani, i Marabutti, seppelliti nelle *qubbe*, tombe di fango dall'inusitata forma a ogiva. **È uno dei rari cimiteri piacevole da guardare**, per la sua dislocazione astratta nella piana ondulata e per

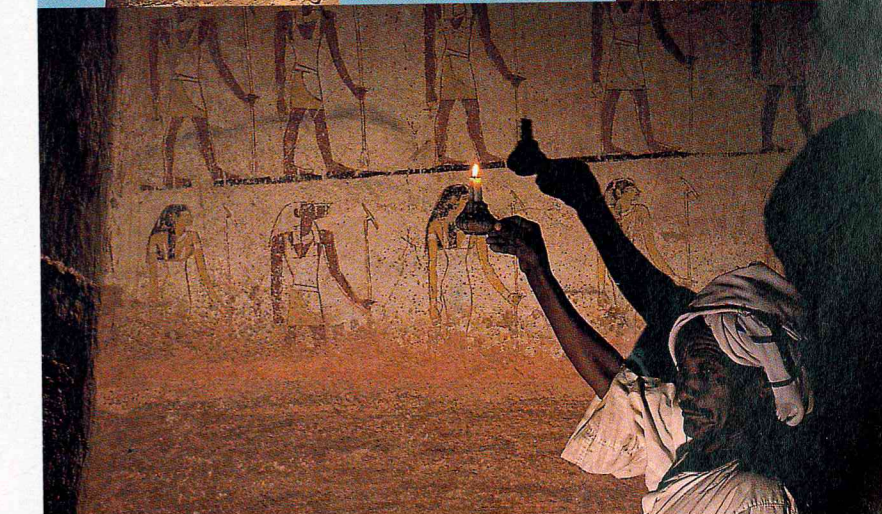
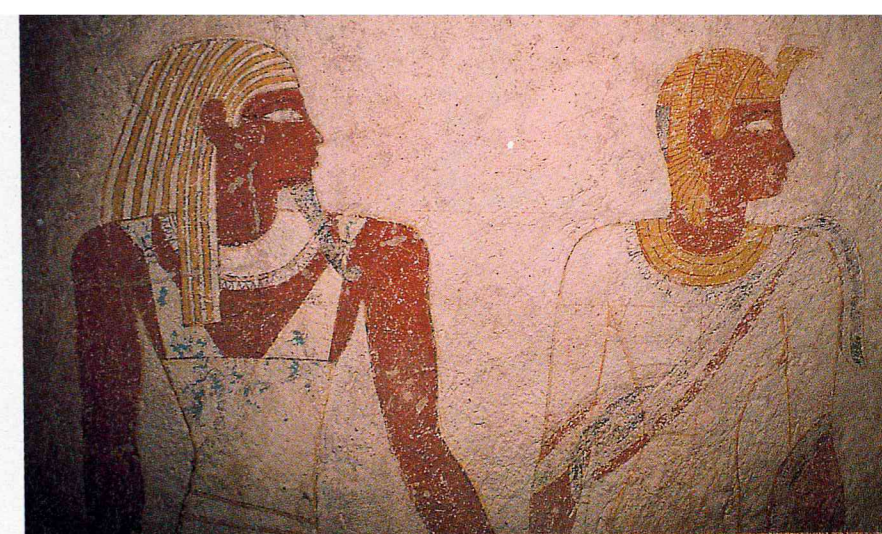
l'architettura povera, ma ardita delle tombe. Procedere oltre, **lungo il corso del Nilo** significa seguire la vita della Nubia, scoprire dove e come l'uomo di tremila anni fa si è evoluto e ha creato opere inimmaginabili a queste latitudini.

Necropoli nell'oblio

A El Kurru le piramidi sono andate perdute: grandi cumuli di pietre mastodontiche raccontano di incuranza, di mancanza di fondi e di sponsor che potevano salvare quella che un ►

Colonne

A destra, dall'alto: l'interno affrescato di una delle tombe di Tantamani's, a El Kurru; un particolare di una delle piramidi di Meroe; le colonne di Hator a Karima; il custode mostra l'interno affrescato di un'altra tomba a El Kurru. Nell'altra pagina, in alto, le piramidi di Meroe; in basso, le rovine di una chiesa copta a Old Dongola.



In nome dell'oro nero

Quella del Sudan viene chiamata "la guerra dimenticata". Recentemente, però, qualcosa è cambiato. A Nairobi, lo scorso luglio, con la supervisione-pressione degli Stati Uniti, le due parti (il nord e il sud, in guerra da decenni) sono parse intenzionate a raggiungere un accordo che prevede un immediato cessate il fuoco e, in seguito, il riconoscimento dell'autodeterminazione del sud. I primi scontri risalgono al 1957, data di nascita della nazione

sudanese. La capitale è Khartoum, l'Islam la religione ufficiale. Nel 1958 i membri del sud, cattolico e animista, abbandonano l'assemblea costituente. Inizia la guerra civile, che negli anni seguenti sconvolgerà il paese. Nel 1972, grazie al trattato di Addis Abeba, viene ratificato un accordo di autonomia per il sud e il Sudan vive un periodo di calma. Ma nel 1983 il governo di Khartoum reintroduce la legge coranica (Sharia) e tutto ritorna come prima. Da allora, la guerra ha causato oltre due milioni di morti. Primo indiziato, Omar Assam al-Bashir, che è a capo del governo dal 1989. All'inizio degli Anni 90 il Sudan ospita Osama bin Laden.

Per questo gli Usa pongono la nazione africana, già considerato stato "canaglia", sotto embargo, e inviano aiuti ai ribelli del sud, dove continuano i massacri perpetrati dall'esercito di Khartoum.

Nel 1999 il Sudan diventa esportatore di petrolio (200 mila barili al giorno). A ciò si aggiunge la firma di al-Bashir a un documento Onu contro il terrorismo internazionale. Come per incanto l'embargo viene sospeso e parole di amicizia giungono da Washington. La guerra, però, non sembra finita del tutto e molti sostengono che al-Bashir la finanzia con i petrodollari. Le riserve di greggio del Sudan - quasi intatte e ricche come quelle dell'Arabia Saudita - stimolano le brame statunitensi, disposta ora a trattare con Karthoum. Gli accordi di Nairobi potrebbero essere un passo verso la pace. Agli Usa piacendo.

Davide Milosa



► tempo era una necropoli regale unica al mondo e che accoglieva le spoglie dei faraoni neri del regno Kushita.

Qui riposano un sonno dimenticato Piankhi, Shabaka, Shebitku, Tanutamom, tutti grandi re che governarono Nubia ed Egitto, dei quali rimane poco più di un nome altisonante. Si sono salvate da questo degrado solo due camere funerarie bellissime, decorate con immagini di divinità: quella del faraone Piankhi, il magnifico, chiamato Nefer Ka Ra, cioè "degno di divenire Ra", e quella della moglie.

Invece, a Karima, a nordest di El Kurru, il tempo, l'uomo e il destino sono stati più magnanimi. Nella grande pianura desertica, delle cinquantotto antiche piramidi, se ne sono salvate sette, di cui cinque perfettamente conservate. Non sono gigantesche come quelle di Giza: alte circa 20 metri, possiedono però un'armoniosa leggerezza, una raffinata geometria di forme come solo i capolavori possono avere. Resta un mistero a chi fossero dedicate. Si ipotizza che fossero i monumenti funerari di vassalli di Meroe, o forse il luogo di

sepolture di una seconda dinastia parallela di faraoni.

Tra le sette piramidi gioca una torma di ragazzini: il loro passatempo preferito, di sicuro l'unico, è scalare come gatti agilissimi le ripide pareti cariche di storia. Impressionante è l'angolo d'inclinazione di queste pareti, calcolato in 65-70 gradi, a fronte dei 50 gradi nella piramide di Cheope al Cairo.

Lo Jebel El Barkal, considerata una montagna sacra, domina la grande spianata. Subito a est, sorvegliato da un anziano guardiano, c'è il tempio del dio Amon Ra di cui sono rimaste intatte le due colonne dedicate alla dea Hator, la figlia del dio Sole, un sito interno alla montagna con rappresentazioni della divinità, geroglifici e il profilo del faraone Taharqa.

All'esterno restano ancora quattro possenti arieti in granito. Da recenti scavi e studi sembra che gli arieti, come già osservato a Karnak e Luxor, adornassero il viale che conduceva all'imbarcadero sul Nilo.

Nuri è stata la necropoli della antica capitale Napata del regno di Kush. È un sito archeo-►

Acqua

Sopra, un pozzo d'acqua dei nomadi nel deserto di Bayuda.

LA SPAGNA T'IMPREGNA

La cucina spagnola è talmente varia da metterti nell'imbarazzo della scelta. E se non sei pronto che gli spagnoli inventarono, qualche secolo fa, le tapas - questi deliziosi stuzzichini da consumare fra amici. Ovunque tu sia in Spagna, troverai bar e caffè dove le risate degli habitués si mischiano ai delicati aromi delle famose tortillas, dei succulenti gamberoni e del prosciutto serrano, sempre accompagnati da un buon vino locale. Cedi alla tentazione, senza reticenze!

Lasciati segnare da www.spain.info
www.turismospagnolo.it



Cinque idee

dalle dune della Tunisia alla Nubia

DOVE

QUANTO COSTA

CON CHI

1

Viaggio in Sudan a bordo di fuoristrada, che attraversa il Grande Erg Orientale, da nord a sud. Partenza dall'oasi tunisina di Tozeur e pernottamenti in campi tendati.

Quindici giorni, con volo fino a Tozeur e pensione completa, da 2014 euro. Per chi compie il viaggio Genova-Tunisi in nave, con auto al seguito, il prezzo scende a 1340 euro. Partenze: 21 settembre e 26 ottobre.

Osservando il Mondo, tel. 0303541719, fax 0303541719, osservandoilmondo.com

2

Traversata del Fezzan libico, con pernottamenti in tenda. Tappe fra le dune dell'Erg di Awbari e alle incisioni rupestri del Wadi Mathendush, le pitture rupestri tra le rocce dell'Akakus.

Otto giorni, con volo da Roma e circuito in pensione completa, da 1476 euro a persona. Partenze dall'11 ottobre, ogni venerdì. Per la partenza del 27 dicembre la quota sale a 1680 euro.

Drive Out Viaggi, tel. 0248519945, fax 0248027165, www.driveout.it

3

Circuito in fuoristrada attraverso l'altopiano del Gilf Kebir, nel profondo sud del deserto occidentale dell'Egitto. Pernottamenti in tenda e spostamenti in fuoristrada.

Diciotto giorni, con volo da Milano e Roma, circuito in pensione completa, da 3.460 euro a persona. Partenza programmata il 24 ottobre. Supplemento camera singola 103 euro.

Kel 12 Dune, tel. 0412385711, fax 041984217, www.kel12.com

4

Viaggio alla scoperta dell'antica Nubia, regione nel nord del Sudan. Tappe nei villaggi, nei siti archeologici di Naga e Musawwarat, nelle necropoli reali e nelle tombe egizie sotterranee.

Dieci giorni, con volo e circuito in pensione completa, da 2430 euro a persona. Partenze: 12 e 26 ottobre, 23 novembre e 7 dicembre. Per le partenze del 26 e del 28 dicembre la quota sale a 2540 euro.

I Viaggi di Maurizio Levi, tel. 0234934528, fax 0234934528, viaggilevi@libero.it

5

Viaggio nel nord del paese, che da Khartoum tocca i siti archeologici di Naga, Meroe, Karima e si addentra verso villaggi nubiani del deserto occidentale.

Otto giorni, con volo da Milano e da Roma e circuito in pensione completa, da 2100 euro a persona. Nella quota sono inclusi anche gli ingressi ai musei e ai siti archeologici.

Best Tours, tel. 02336331, fax 0233103381, www.besttours.it

► logico imponente con i resti di piramidi di cinquantatré regine e diciannove re. Fu il faraone Taharqa che decise di creare questa nuova necropoli sostituendola a El Kurru, situata sull'opposta sponda del Nilo. **Qui il sovrano, chiamato Nefertem Ra**, si fece costruire la più imponente e grande piramide del regno Kushita.




Nico Tondini, 46 anni, fotografo e giornalista, specializzato in reportage sul continente africano, è l'autore di questo servizio.

I legami della pietra

I faraoni neri, nella loro lungimiranza politica, abolirono le differenze culturali e linguistiche tra la Nubia e l'Egitto. Si consideravano figli del dio Amon Ra, quindi eredi a tutti gli effetti del potere faraonico egiziano. Per questo motivo furono ricreate le piramidi, **come simbolo di unione tra Alto e Basso Egitto** e per sancire quel legame con le origini anche nelle forme architettoniche. Questo fondamentale intreccio culturale lo si tocca ancora con mano a Meroe, uno dei siti archeologici più belli del

Sudan. **Tra le sabbie rosse quarantaquattro tombe appaiono come un miraggio sfuocato.** Le piramidi hanno la stessa grazia di quelle di Karima e di Nuri, eleganti, piccoli scrigni di pietra arenaria ben conservati. Qui fu aggiunto sulla facciata delle costruzioni un piccolo tempio, uno sviluppo architettonico di un periodo più tardo. Sono divise in due gruppi: il cimitero meridionale, più antico e interessante, e la parte settentrionale considerata un cimitero d'élite per le personalità dell'epoca.

La vista di questi meravigliosi monumenti, privi di ogni manutenzione, solleva legittimi dubbi: **perché tali capolavori sono lasciati "alla deriva", senza considerazioni delle autorità sudanesi, in un mare di sabbia?** Ma essere qui è più importante di qualunque, presente, domanda. C'è questa storia scolpita nella pietra che supera comunque il tempo. Un passato che con la sua grandiosità sembra poter annullare anche il futuro... 

A cura di Luisa Tallento



Le emozioni dal nostro punto di vista.

African Safari Club
dentro la natura

Kenya • Soggiorni Mare • Safari • Crociere

www.africansafariclub.it • info@africansafariclub.it Informazioni e prenotazioni presso le migliori agenzie viaggi.



Meroe

In questa foto, nomadi in una tenda nel deserto di Bayuda. Sotto, il guardiano di un edificio del complesso di Meroe.

STORIA / GLI ENIGMI DELLA NUBIA

In cerca della **dinastia** perduta

Durante il regno del Medio Egitto (2160-1580 a.C.) iniziò a svilupparsi in Nubia (regione dell'attuale nord sudanese) una nuova civiltà chiamata Kushita che ebbe come capitale Kerma. Sotto il regno del **faraone Amenofi III** (1390-1352 a.C.) le truppe egiziane invasero e occuparono la Nubia fino all'altezza della quarta cataratta del Nilo. Nel 750 a.C. Napata (l'odierna Meroe) divenne la nuova capitale del regno Kush. Nel 725 a.C. il re nubiano Piankhi mosse contro l'Egitto e lo conquistò fino alla regione del Delta, divenendo faraone. Con l'incoronazione di Piankhi iniziò la dinastia kushita dei Faraoni Neri, con il conseguente sviluppo delle arti architettoniche culminante con i monumenti funerari dei faraoni: **le piramidi di El Kurru, Nuri e Karima**. Sotto il regno di Tanwetaman (661 a.C.) gli Assiri invasero l'Egitto ricacciando i Kushiti nella loro terra di origine nubiana. Nel 500 a.C. la capitale del regno Kushita **fu trasferita da Napata a Meroe**. Dal 500 a.C. al 350 d.C. si assiste in Nubia alla nascita della civiltà Meroitica i cui più bei siti archeologici si trovano

a Meroe, un territorio compreso tra il fiume Atbara e il Nilo. Misteriosamente nel 350 la civiltà meroitica cessò di esistere, senza lasciare traccia, tanto che per secoli si dubitò perfino della sua esistenza. Dopo circa 1500 anni dalla scomparsa di Meroe, **nel 1821 l'archeologo Frédéric Cailliaud** riportò alla luce i primi reperti archeologici di questa misteriosa civiltà.

